

Alessandro Magno e i Regni Ellenistici

L'ascesa della Macedonia con Filippo II e Alessandro Magno

Nel IV secolo a.C. i Macedoni erano una popolazione affine ai Greci per stirpe e lingua. La classe dirigente era composta da un'aristocrazia guerriera, all'interno della quale il re era considerato il “primo tra i pari”, chiamati “eteri”.

Filippo II, della stirpe degli Argeadi, regnò dal 359 al 336 a.C.. Durante la giovinezza, trascorsa come ostaggio a Tebe, apprese l'arte militare greca. Fu lui a inventare la celebre falange macedone, una formazione militare compatta e disciplinata che rese il suo esercito invincibile.

L'espansione macedone iniziò con l'occupazione della Tracia e delle ricche miniere d'oro del Pangeo (una catena montuosa tra la Tracia e la Macedonia), che garantirono una grande potenza finanziaria. Grazie a un'abile diplomazia e alla forza del suo esercito, Filippo approfittò delle discordie tra le città-stato greche e occupò la Tessaglia, minacciando la zona degli Stretti, dove Atene aveva interessi strategici.

Atene divisa e la battaglia di Cheronea

Ad Atene la situazione politica era controversa:

Da una parte, il partito filomacedone vedeva in Filippo un possibile re capace di unificare una Grecia lacerata dai conflitti.

Dall'altra, il partito guidato dal grande oratore Demostene, invece, metteva in guardia contro l'espansione macedone.

Le sue celebri orazioni, chiamate Filippiche, convinsero gli Ateniesi ad allearsi con Tebe per fermare Filippo. Nel 338 a.C., a Cheronea in Beozia, gli eserciti si scontrarono: la superiorità tattica dei Macedoni ebbe rapidamente la meglio sugli avversari.

La Lega di Corinto e l'assassinio di Filippo

Nel 337 a.C., Filippo convocò a Corinto tutte le città della Grecia peninsulare, eccetto Sparta, e fondò la Lega di Corinto. Questa aveva il compito di garantire la pace interna e difendere la Grecia dai Persiani. A Filippo fu affidato il comando supremo, e da quel momento esercitò un dominio assoluto sulle città greche.

Sempre nel 337, la Lega dichiarò guerra alla Persia per liberare le città greche dell'Asia Minore. Tuttavia, durante le operazioni di sbarco, Filippo fu assassinato da un ufficiale della sua guardia.

L'ascesa di Alessandro

Gli succedette il figlio Alessandro, non ancora ventenne. Egli unì le virtù militari ereditate dal padre alla raffinata educazione ricevuta dal filosofo Aristotele, ponendo le basi per la futura espansione macedone e la nascita dell'impero di Alessandro Magno.

Le prime conquiste di Alessandro Magno

Alla morte di Filippo II, Atene e Tebe si coalizzarono contro la Macedonia. Alessandro reagì con decisione: rase al suolo Tebe e costrinse gli Ateniesi a dichiarare la loro sottomissione.

Nella primavera del 334 a.C., Alessandro attraversò l'Ellesponto e affrontò i Persiani nella battaglia del Granico, ottenendo la sua prima vittoria. L'anno successivo, a Isso, sconfisse nuovamente l'esercito persiano guidato dal re Dario III.

Nel 332 a.C., Alessandro completò la conquista dell'Egitto e fondò sul delta del Nilo la città di Alessandria, destinata a diventare un grande centro culturale e commerciale.

Nella primavera del 331 a.C., guidò le sue truppe fino alla Mesopotamia settentrionale e inflisse un'altra pesante sconfitta a Dario. Il re persiano fuggì ma venne ucciso da un suo cortigiano. Alessandro occupò Susa, capitale dell'impero persiano, dove fu accolto come un liberatore e persino venerato come un semidio.

A Persepoli, si impadronì del tesoro dello Stato e incendiò il palazzo reale, presentando questo gesto come una vendetta della Grecia contro i Persiani, in qualità di capo della Lega di Corinto. Da quel momento, la potenza persiana fu definitivamente annientata.

L'espansione verso oriente e la morte di Alessandro

Dopo aver conquistato l'impero persiano, Alessandro Magno stabilì rapporti con i regnanti della Battriana e della Sogdiana.

Il suo ideale era la creazione di un impero multinazionale, capace di unire il mondo ellenico e quello asiatico. Per realizzarlo, assunse sempre più i tratti di un sovrano orientale: ripristinò la proscinesi (in greco proskynesis, l'obbligo per i sudditi di prostrarsi davanti a lui), sposò la principessa orientale Rossane e nel 324 a.C. proclamò ufficialmente la propria origine divina.

Alessandro riprese poi la via dell'Oriente con l'intenzione di spingersi fino alla foce del Gange. Tuttavia, la parte macedone del suo esercito, stanca della lunga e faticosa marcia, si rifiutò di seguirlo. L'imperatore tornò quindi a Susa, dove si dedicò al consolidamento dello Stato e al rafforzamento dell'esercito.

Nel 323 a.C. si recò a Babilonia, progettando una nuova spedizione: descendere lungo l'Eufrate e attraversare il Mar Rosso, per fondare colonie nei porti più importanti. Ma il suo piano non si realizzò: Alessandro fu colpito da una febbre malarica e morì a soli 33 anni.

I regni ellenistici

L'improvvisa morte di Alessandro Magno lasciò l'impero privo di un erede capace di mantenere il potere. Uno dei suoi generali, Perdicca, assunse il comando e chiamò al governo i collaboratori più fidati di Alessandro: Antigono, Tolomeo, Seleuco, Eumene e Antipatro.

Tuttavia, l'ambizione di questi capi rese impossibile la collaborazione. Dopo l'uccisione di Perdicca, l'impero fu diviso tra cinque diadachi (successori), che assunsero il titolo di re:

- Cassandro, figlio di Antipatro → Grecia e Macedonia
- Tolomeo → Egitto
- Seleuco → Babilonia e Siria
- Lisimaco → Tracia
- Antigono → Asia Minore

I contrasti tra loro continuarono per circa trent'anni, finché il grande impero alessandrino si frammentò in tre Stati principali:

- Macedonia ai discendenti di Antigono
- Asia Minore e Oriente ai Seleucidi
- Egitto ai Tolomei

Nuovi regni e relativa stabilità

Verso la fine del III secolo a.C. si ebbe un periodo di relativa stabilità. Sorsero nuovi regni:

- Pergamo, sotto Attalo I, che si rese indipendente dalla Siria
- il regno dei Parti, destinato a durare fino alla conquista romana

Le ultime resistenze delle poleis greche

Le poleis greche, governate da oligarchie conservatrici, tentarono un'ultima riscossa contro il dominio macedone. Si riunirono nella Lega etolica e nella Lega achea.

Nel 222 a.C., una confederazione di Achei e Macedoni sconfisse gli Spartani e, per la prima volta nella sua storia, la città di Sparta fu occupata da un nemico.

L'età ellenistica: prosperità e cultura

L'età ellenistica, pur segnata da forti tensioni politiche, coincise sul piano economico e sociale con una fase di grande prosperità. Le città conobbero un notevole sviluppo e furono realizzate imponenti opere di urbanizzazione. In Egitto, ingegneri greci ristrutturarono il porto di Alessandria e vi costruirono un faro alto 120 metri; inoltre, il golfo di Suez fu collegato al delta del Nilo mediante lo scavo di un canale.

Prosperarono l'industria e il commercio, con la produzione di ceramiche, oggetti in vetro e bronzo, tessuti preziosi e papiro, fondamentale per la diffusione dei libri.

Cultura e filosofia

Con l'età ellenistica la cultura greca penetrò in Oriente e subì nuovi influssi, diventando più raffinata e cosmopolita. Tutte le discipline scientifiche e umanistiche, dalla filosofia alla retorica, dalla medicina all'astronomia, ricevettero un forte impulso, come dimostrano le ricche biblioteche di Alessandria e Pergamo.

Nell'età ellenistica la filosofia si concentrò sull'etica personale. Lo stoicismo di Zenone insegnava a vivere con virtù e accettare il destino, mentre l'epicureismo proponeva di cercare un piacere equilibrato e liberarsi dalle paure. Entrambe le dottrine si diffusero ampiamente anche tra i Romani, influenzando la loro cultura e il loro pensiero.

La poesia visse una nuova stagione di creatività con le opere di Callimaco, Apollonio Rodio e Teocrito.

Il teatro ateniese riprese vigore con la commedia nuova di Menandro.

Nel campo delle arti figurative, affreschi e sculture dalle linee tecnicamente perfette ornavano edifici pubblici e privati. L'iniziatore della scultura ellenistica fu Lisippo, autore di un celebre busto di Alessandro Magno, che introdusse una rappresentazione più dinamica e sciolta della figura umana.

La ricerca scientifica compì grandi progressi: nel campo dell'astronomia ricordiamo i nomi di Eratostene di Cirene, Tolomeo e Ipparco di Nicea. Nel campo della matematica e geometria, Archimede ed Euclide.